

Personaggi Scompare a 91 anni il teologo della mistica ecumenica

Il congedo di Panikkar

Dio è oltre le religioni

La sua spiritualità cristiana abbraccia le altre fedi

di ARMANDO TORNO

È morto a Tavertet, nell'antica casa ai piedi dei Pirenei dove si era ritirato, Raimon Panikkar, uno dei più affascinanti teologi del nostro tempo. Nacque il 3 novembre del 1918 a Barcellona da madre catalana e padre indiano (con passaporto inglese). Dal 1946 era prete cattolico, ma si sposò civilmente con — ecco la motivazione in burocratese — «un permesso straordinario della congregazione del clero di vivere un'esperienza all'interno della Chiesa come ricerca di un'alternativa alla legge del celibato». Già, il celibato, da lui sempre ritenuto ingiusto. Aveva studiato teologia, oltre che filosofia e chimica.

Panikkar possedeva il raro dono di rendere indimenticabili gli argomenti indagati, le idee discusse. I suoi ricordi correvano dalla Spagna della Guerra civile alla Germania degli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, dagli insegnamenti a Santa Barbara (California) o ad Harvard a quelli dell'Università di Varanasi (l'antica Benares); poteva riprendere un discorso fatto con Paolo VI o raccontarvi le domande sulla filosofia indiana che gli sottopose Martin Heidegger, narrare l'incontro con Picasso a Madrid o con Emile Cioran a Parigi (di quest'ultimo aggiungeva: «Amava il vino»), ma sapeva anche evocare, con un sorriso autoironico e innocente, la definizione che gli diede Octavio Paz a New York: «Ha un'intelligenza elettrica». Mircea Eliade voleva fosse il suo successore a Chicago, frequentò a lungo la casa di Hans Urs von Balthasar, è stato amico di Paul Ricoeur e della moglie. Ma questi, come si suol dire, non sono che alcuni esempi.

Panikkar rimarrà nel pensiero di coloro che cercano Dio per aver compreso che possono essere accolte nel cristianesimo quelle intuizioni di verità presenti anche nelle altre fedi. Egli credeva che ogni cultura avesse un carattere essenzialmente religioso e che ogni religione contenesse in sé qualcosa di salvifico; anzi, le riteneva tutte espressioni di una stessa religiosità umana fondamentale. Per tal motivo non vedeva nell'aspetto storico-dogmatico l'elemento essenziale del cristianesimo. Dal canto suo elaborò una concezione «relazionale», o per dirla con il termine da lui coniato, «cosmoteandrica», che en-

trava in sintonia con l'esperienza della mistica indiana. In essa sottolineava l'interdipendenza di Dio, Uomo e Mondo senza cadere nelle teologie polemiche da salotto o in quei polpettoni misticheggianti giunti in Occidente con la New Age. Panikkar abitava con lo spirito in quella dimensione nella quale gli esseri umani sono uniti al divino e alla materia naturalmente, oltre le scissioni cercate dai pragmatisti. Ha scritto ne *La realtà cosmoteandrica* (Jaca Book) queste parole per meglio far comprendere l'abbraccio cosmico intuito: «Tanto Dio, quanto il Mondo o l'Uomo presi separatamente, o a sé, senza le relazioni con le altre dimensioni della realtà sono semplici astrazioni della nostra mente». E l'amore per Panikkar era la libertà con cui queste parole, equivalenti a spazi infiniti, sanno interagire.

È stato lo storico e antropologo del sacro Julien Ries a convincere Sante Bagnoli, fondatore e presidente della Jaca Book, nonché l'allora direttrice editoriale Maretta Campi, a cominciare per primi al mondo la pubblicazione delle opere complete di Panikkar. Sottolineò che per comprendere il rapporto tra culture e fedi questo teologo era indispensabile. Anzi, secondo una testimonianza dello stesso Bagnoli, il grande esperto di simboli si sbilanciò senza reticenze: «Non si fa a meno di Panikkar».

Si ritirò a Tavertet per preparare la sua anima «a ritornare alla sorgente», a quella morte che non temeva e con la quale non ha mai smesso di dialogare. Milena Carrara Pavan, curatrice delle sue opere complete, gli è rimasta accanto per tre giorni nell'ultimo fine settimana. L'abbiamo raggiunta telefonicamente in Spagna e ci ha affidato alcuni ricordi. Hanno lavorato ai libri da pubblicare, sabato ha letto con Panikkar quella parte del capitolo 23 (1-12) del Vangelo di Matteo in cui Gesù invita a non farsi chiamare maestri, domenica il loro incontro si è concluso con l'Angelus, la preghiera cattolica proferita nel ricordo del mistero dell'Incarnazione. Poi l'ha benedetta. Ma le ha anche sussurrato: «Lo spirito che parla dentro di noi è quel maestro che ci affanniamo a cercare. Il Signore lo ha detto».

Ci sarebbero infinite altre emozioni da raccontare sul teologo che, come pochi altri, ha conosciuto, per dirla con i mistici islamici, «i colori di Dio». Ma ci accomiatiamo da lui con una domanda. L'ha proferita a Milena, poco prima

di salutarla, mentre prendeva, spostava e rimetteva sul comodino la traduzione italiana del libro di Maurice Bellet Dio? Nessuno l'ha mai visto (San Paolo). Ha sussurrato: «Certo, un Dio antropomorfo, chi l'ha mai visto?».

L'edizione italiana fa da riferimento

L'opera omnia
è prevista
in 13 volumi

Le opere complete di Raimon **Panikkar**, curate da Milena Carrara Pavan e pubblicate dall'editoriale Jaca Book, saranno in tredici volumi (sedici tomi). Sino ad oggi ne sono usciti cinque: *Mistica e spiritualità* (primo tomo), *Culture e religioni in dialogo* (primo tomo), *Mistero ed ermeneutica* (primo tomo), *Visione trinitaria e cosmoteandrica*:

Dio-Uomo-Cosmo, Vita e parola. In autunno è prevista l'uscita di *Religione e religioni* (di essa in questa pagina diamo un estratto della parte «Religione e corpo»). L'edizione italiana fa da riferimento e sarà seguita dalle traduzioni catalana (Fragmenta), francese (Cerf), inglese (una coedizione anglo-indiana), spagnola e tedesca.

Maestri



- ◆ Nato nel 1918 a Barcellona, Raimon Panikkar (nella foto a destra) è stato con il romeno Mircea Eliade (nella foto piccola) uno dei maggiori studiosi delle religioni
- ◆ Ordinato sacerdote nel 1946, Panikkar nel 1954 si reca in India in missione apostolica
- ◆ Dopo aver insegnato all'ateneo di Santa Barbara (Usa), rientra in Spagna nel 1987

